
COMMENTI

21/5/2019

Invece Concita

Non c'è ministro senza un maestro

di Concita De Gregorio

«Sì, sono un giovane insegnante precario della scuola italiana, uno dei tanti. È indubbio che l'unica bellezza possibile, per chi svolge il nostro ruolo, risieda nella capacità con la quale gli insegnanti aiutano a fare sbocciare i propri alunni, tirando fuori il meglio dalle loro capacità. Mi chiedo cosa altro avrebbe potuto fare la collega palermitana su cui si è abbattuta la sciabola della "giustizia" se non stimolare i suoi alunni a ragionare sul presente? Può mai essere considerato un reato "non sorvegliare" lo sviluppo delle capacità critiche?

Se l'insegnante deve essere quel giardiniere che cura i suoi fiori in maniera tale che tutti possano sbocciare nel massimo della loro bellezza, ciò non può avvenire se si blocca la capacità di porsi continue domande, se si costringono gli alunni a non pensare o, peggio ancora, a pensare solo quello che qualcuno ha imposto loro. È un po' come se il giardiniere costringesse una pianta di gelsomino a far fiorire una rosa!

"Sì, ma a scuola non si fa politica", potrebbe obiettare qualcuno. Quando gli alunni si riuniscono in un'assemblea di classe o di istituto stanno già esercitando i presupposti di un agire politico, imparando a conoscere la democrazia sin da subito. Quando noi insegnanti di Storia spieghiamo la Grecia classica e raccontiamo dell'età di Pericle, con le sue leggi in favore dei ceti più poveri per un accesso gratuito alla cultura o della "retribuzione" per chi partecipava alle assemblee cittadine, noi stiamo già facendo politica, perché è a partire da queste conoscenze che si sviluppa la coscienza politica.

Noi a scuola "facciamo politica" ogni qualvolta spieghiamo il contrappasso dantesco, le conquiste di Alessandro Magno o il Principe di Machiavelli.

A qualcuno sicuramente non piace, perché, come diceva Don Milani, noi stiamo formando i cittadini che in futuro cambieranno queste leggi.

Farebbero bene a ricordarsi l'etimologia della parola che li qualifica: "minister", servitore, dal latino minus, cioè meno, minore rispetto al "magister", maestro, da magis, ovvero più, al di sopra.

Perché non può esistere nessun ministro se non ci sono maestri, o professori, che facciano bene il loro mestiere. Cioè liberi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA f

Forse occorre cominciare a comprendere che a scuola è con lo studio che i ragazzi fanno politica

g La lettera è di

Antonio Sabia,

insegnante precario a Follonica, 30 anni. Marxista di formazione, anarchico di spirito E-mail

Per raccontare la vostra storia a Concita De Gregorio scrivete a concita @repubblica.it I vostri commenti e le vostre lettere su invececoncita.it